



“ Dal 2000 a oggi sono andati perduti 1500 miliardi di tonnellate di ghiacci: gli oceani si sono alzati di 5 millimetri

Ogni secondo spariscono 38.000 ettari di foresta, pari a 13,7 milioni di ettari l'anno (coma la Grecia)

il summit dalla A alla Z

1990. Sia Obama sia la Cina hanno sì parlato tagli, ma con riferimento al 2005. Poiché tra il 1990 e il 2005 i livelli di emissioni di gas serra sono cresciuti moltissimo, i tagli promessi dai due grandi inquinatori sono assai minori di quelli auspicati da Kyoto: un taglio delle emissioni riferito al 2005 è inferiore di molto rispetto a un taglio riferito al 1990.

M come mari. Il riscaldamento del pianeta sta generando una progressiva riduzione dei ghiacci. Questa liquefazione si traduce ovviamente in un aumento del livello dei mari: un miliardo di tonnellate di ghiaccio corrisponde infatti a un chilometro cubo di acqua che torna negli oceani. Se tutti i ghiacciai della Groenlandia si sciogliessero, il livello delle acque del pianeta salirebbe di sette metri.

N come negazionisti. L'effetto serra, come altri fenomeni su grande scala, non può essere riprodotto in laboratorio. Al pari di grandi teorie scientifiche (origine dell'universo, origine della vita, evoluzione) è una ipotesi che può essere sostenuta da molteplici osservazioni ma non dimostrata empiricamente. Questo aspetto è alla base delle critiche che le vengono rivolte ancora oggi. Un tema che viene spesso ripetuto da chi nega l'effetto serra è il ritorno, negli ultimi anni, di inverni particolarmente freddi. Si tratta di un argomento fragile: il progressivo riscaldamento del pianeta, infatti, non esclude oscillazioni termiche in quella che è, o potrebbe essere,

una salita pericolosa e irreversibile. Come direbbero gli americani, nel Far West del riscaldamento globale non esiste la pistola fumante che tradisce il killer, ma il fumo crescente delle nostre città è più che sufficiente per spingerci, nel dubbio, a fare qualcosa. E presto.

O come Obama. Il 25 novembre il presidente ha promesso che l'America taglierà le proprie emissioni del 17% entro il 2020 e dell'83% entro il 2050, prendendo come riferimento i livelli del 2005. L'annuncio è importante, perché è la prima volta che l'America quantifica i propri obiettivi in materia di impatto ambientale. Obama, tuttavia, potrebbe aver venduto la pelle dell'orso prima del tempo: una riduzione simile è infatti stata approvata dalla Camera ma è bloccata in Senato, dove i voti su cui il Presidente potrà contare sono risicati. La dichiarazione ha tuttavia già sortito l'effetto di spingere gli altri (Cina soprattutto) a fare qualcosa. Importante anche l'annuncio che Obama parteciperà ai primi giorni del vertice per poi andare a Oslo a ritirare il premio Nobel per la Pace. È una mossa più politica che tecnica: i giorni più importanti, infatti, sono quelli finali, ma la presenza del presidente americano nei giorni di apertura ha comunque una valenza simbolica di grande impatto.

P come petrolio. Assieme a carbone e gas rappresenta, una volta bruciato, la principale fonte di gas serra. Ma a differenza degli altri due ha

gli anni contati: nel senso che sta finendo. Geologi ed economisti discutono da tempo su quando verrà raggiunto il "peak oil": il momento in cui la domanda di petrolio supererà la disponibilità dei pozzi. Secondo alcuni il picco sarebbe già stato raggiunto nel 2006 e l'Agenzia internazionale per l'energia ritiene che la maggioranza dei bacini più grandi abbia già superato il tasso di produzione massimo. In ogni caso, come scrive Al Gore, è solo "questione di tempo prima di ammettere che, mentre la domanda di economie emergenti come Cina e India cresce, la scoperta di nuovi giacimenti è in calo". Clima a parte, il calo del petrolio è già un robusto motivo per cominciare a cambiare strada.

Q come quote di carbonio. Il ragionamento è semplice: i Paesi che inquinano poco possono vendere il loro "mancato inquinamento" ai Paesi che inquinano tanto. Dal punto di vista aritmetico il meccanismo funziona: gli eccessi si compensano con i virtuosi risparmi. Dal punto di vista pratico i conti non tornano: anziché investire in nuove tecnologie pulite, i grandi inquinatori potrebbero continuare a inquinare come adesso, limitandosi a spendere soldi per acquistare "crediti di carbone" da Paesi poveri e privi di industrie.

R come Rio de Janeiro, dove nel 1992 si tenne per il più grande incontro tra capi di Stato e di governo interamente dedicato ai cambiamenti climatici.

→ **SEGUE A PAGINA IV**



L'acqua bassa del Mahanadi, India



Aspettando l'acqua, Somalia



Acqua inquinata in Indonesia



La più grande centrale termica d'Europa si trova a Belchatow, in Polonia